

LA GUERRA DI CLASSE PREVENTIVA DELLO STATO ITALIANO

Gli arresti avvenuti nella prima mattina di martedì 19 luglio su mandato della procura di Piacenza sono indicativi del clima repressivo che si respira in Italia e della svolta autoritaria in atto. Quattro sindacalisti del SI Cobas sono stati posti agli arresti domiciliari per il lungo ciclo di lotte che ha infiammato la logistica dal 2014 al 2021. Insieme a loro, sono stati posti ai domiciliari anche due sindacalisti dell'USB e altri due sono destinatari di altre misure cautelari. Le accuse della procuratrice Grazia Pradella sono di associazione a delinquere, violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio, finalizzati da intenti estorsivi, al fine di ottenere migliori condizioni salariali per i lavoratori.

Non crediamo che ci si debba scandalizzare, come sta avvenendo in queste ore, per questa operazione repressiva, bensì sottolineare come essa sia un'aperta manifestazione, una vera e propria confessione, della mentalità della borghesia in questo periodo storico: per i signori di GLS, Amazon, FedEx-TNT, così come dalle dichiarazioni arroganti che ogni giorno vengono proferite dai dirigenti di Confindustria, tutto deve essere concesso, tutto deve essere per loro lecito. Finanche mettere in pratica una lotta dura per un aumento salariale diventa un'estorsione. L'intero bottino appartiene loro di diritto, non si deve osare chiedere, non si deve lottare. L'accusa di estorsione non è dunque uno scandalo, semmai un segno dei tempi.

Questa operazione repressiva si colloca in aperta complicità con gli omicidi di Abd El Salam, avvenuto peraltro proprio a Piacenza nel 2016, e di Adil Belakhdim, ammazzato lo scorso anno in provincia di Novara. In entrambi i casi gli assassini sono avvenuti durante un picchetto di sciopero, gli stessi picchetti che in questi anni sono stati attaccati ripetutamente dalle cariche della polizia e dalle aggressioni degli scagnozzi aziendali. Pertanto, aggredire giudiziariamente le pratiche di autodifesa significa agire sostanzialmente di concerto con i picchiatori e gli assassini.

Questa indagine è espressione dell'avvitamento repressivo in corso negli ultimi anni. Manifestazione più nitida di questo avvitamento è quanto sta accadendo contro il movimento anarchico, dove solo negli ultimi mesi abbiamo avuto la condanna a 28 anni per Juan Sorroche, accusato di due ordigni contro una sede della Lega in provincia di Treviso, il trasferimento di Alfredo Cospito in 41 bis e la condanna dello stesso Alfredo e di Anna Beniamino per strage politica con il rischio concreto di una pena che può arrivare fino all'ergastolo.

Riteniamo che questi aspetti – la specificità repressiva anti-anarchica e il clima repressivo generale – vadano tenuti insieme, perché fanno parte della stessa strategia di contro-insurrezione che mira esplicitamente alla rimozione di quelle componenti che, in modi e forme diverse, possono rappresentare un elemento di fermentazione della rabbia o di maturazione di una coscienza rivoluzionaria. Tutto ciò avviene in un contesto economico sempre più impoverito, dopo due anni di gestione militaresca della pandemia, durante una guerra per procura tra Russia e NATO e la conseguente crisi energetica e inflazionistica.

Quella in corso è una vera e propria guerra di classe preventiva dello Stato contro i suoi oppositori. Una guerra che mira a sterilizzare, anticipandone la precipitazione, la deflagrazione sociale. È ora che la guerra di classe cominciamo a combatterla anche noi, con una risposta all'altezza dell'attacco in corso. A tutti i livelli: dalla lotta sui luoghi di sfruttamento, dove occorre pensare a delle strutture di autodifesa e rappresaglia per tutelarsi dalle aggressioni di sbirri e scagnozzi, alla lotta rivoluzionaria, di cui oggi ancora di più dobbiamo difenderne le pratiche e porci in continuità con esse.

Anarchici a Spoleto
20 luglio 2022

e-mail: circolaccioanarchico@inventati.org
telegram: t.me/circolaccioanarchicospoletto